



Il Riflettere

Y	4
エ	3
H	1
0	△
Z	7

C.L.I.

**RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE**

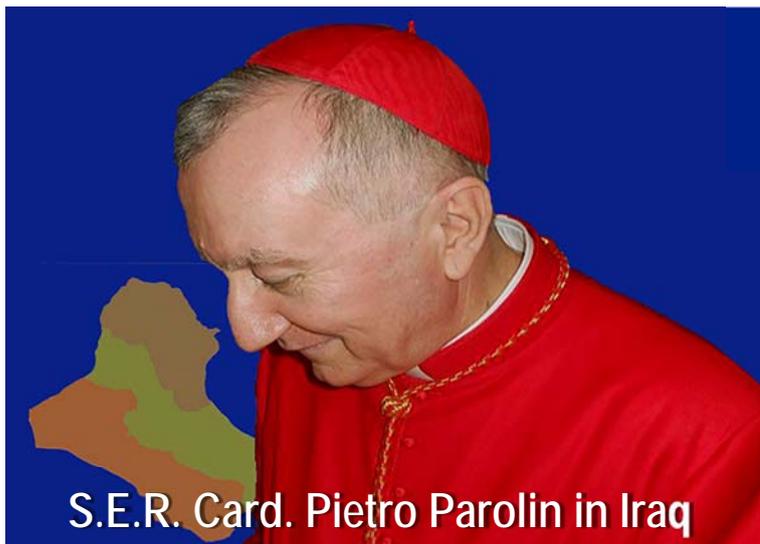
ANNO XVIII N. 1 - Dicembre 2019

**... in S.E.R. Card. Pietro
Parolin in Iraq**



Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



S.E.R. Card. Pietro Parolin in Iraq

Pietro Parolin in Iraq tra l'altro afferma: «**vincere il male col perdono, non cedere all'odio e rendere così più pulito il mondo**». Parole pronunciate in piccolo lembo di terra ferito come l'antica città irachena di Qaraqosh, da ormai troppo tempo teatro di morte, sangue e distruzione a causa dalle violenze jihadiste dello Stato Islamico. Nella cattedrale siro-cattolica di Althahera, il segretario di Stato Vaticano ha celebrato la Santa Messa a conclusione del suo viaggio in Iraq per le festività natalizie iniziato lo scorso 24 dicembre.

L'occasione per ribadire la vicinanza di Sua Santità Papa **Francesco** e della **Santa Sede** ai pochi fedeli ancora vittime della tremende violenze subite negli ultimi quattro anni. Anni che hanno visto le loro case spazzate via e le loro chiese usate come depositi di armi o poligoni di tiro, e costretti alla fuga.

Una persecuzione fatta di indicibili sofferenze che, Pietro Parolin afferma nella sua omelia: «*non è nuova ma affonda le sue radici sin dai tempi delle prime comunità cristiane*» - «*come a loro, neanche a voi è sono stati risparmiati la tribolazione, l'ingiustizia, il tradimento, e la distruzione di quanto avevate di più sacro, come questa cattedrale*» - «*la Chiesa e il mondo intero hanno assistito con incredulità e orrore ai fatti dell'estate 2014, quando da un giorno all'altro siete stati forzati a lasciare tutto e a fuggire dalle vostre case. Con grande esemplarità non avete rinnegato la vostra fede. Anche voi, come la santa famiglia di Nazareth, avete preso la strada dell'esilio per mettere al riparo la vita dei vostri figli, speranza per il futuro questi sacrifici, però, non rimarranno senza frutto, così come non è rimasta sterile la testimonianza di tanti martiri che, fin dai primi secoli del Cristianesimo, hanno bagnato con il loro sangue questa terra, vivendo la fede eroicamente e fino in fondo. Ieri come oggi compaiono dunque le tenebre del rifiuto della vita», ma brilla ancora più forte la luce dell'amore, che vince l'odio e inaugura un mondo nuovo» .*

Gennaro Angelo Sguro



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org



Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare
al sito: www.aiac-cli.org - **Rivista Mensile**

Anno XVIII - N°1 - Gennaio 2019 - Spedizione in
Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,

Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura
dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: Sguro per Card. Pietro Parolin

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento
annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari
ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni
Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero
Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti
e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-

E' vietata ogni forma di riproduzione



Omelia del Cardinale Pietro Parolin nella Cattedrale di Althahera

Sua Beatitudine Ignace Yousif III Younan, Patriarca di Antiochia dei Siri, Sua Eccellenza Mons. Yohanna Petros Mouche, Sua Eccellenza Mons. Ephrem Yousif Abba, cari Sacerdoti, cari religiosi e religiose, distinte autorità, cari sorelle e fratelli in Cristo: Sono molto lieto di essere venuto in questa storica città di Qaraqosh, di cui tanto abbiamo sentito parlare negli ultimi anni, per le tragiche notizie che ci giungevano puntualmente da questo fronte di guerra. Il Santo Padre mi ha chiesto di portarvi i suoi saluti e la Sua benedizione apostolica, e di assicurarvi che vi porta nel cuore e vi ricorda ogni giorno nella preghiera. È altresì motivo di grande gioia l'essere qui riuniti per la celebrazione dell'Eucarestia intorno a questo altare, diventato simbolo della vostra sofferenza, che, unita al sacrificio di Cristo, diventa sorgente di pace e di salvezza per il mondo.

Ci troviamo in una città, dove, dai tempi antichi, la comunità cristiana ha sempre vissuto la fede con intensità, anche in mezzo a difficoltà di ogni genere e persecuzioni. Neanche a voi è stato risparmiato la tribolazione, l'ingiustizia, il tradimento, e la distruzione di quanto avevate di più sacro, come questa cattedrale. La Chiesa e il mondo intero hanno assistito con incredulità e orrore ai fatti dell'estate 2014, quando da un giorno all'altro siete stati forzati a lasciare tutto e a fuggire dalle vostre case. Con grande esemplarità non avete rinnegato la vostra fede. Anche voi, come la santa famiglia di Nazareth, avete preso la strada dell'esilio per mettere al riparo la vita dei vostri figli, speranza per il futuro.

Ma nel piano salvifico di Dio, i vostri sacrifici non rimarranno senza frutto. Così come non è rimasto sterile la testimonianza di tanti martiri che, fin dai primi secoli del Cristianesimo, hanno bagnato con il loro sangue questa terra, vivendo la fede eroicamente e fino in fondo. Sicuramente sono stati per voi di esempio e di incoraggiamento, in particolare San Behnam, da voi molto amato e venerato con tanto affetto non solo nella liturgia, ma anche nella vita quotidiana. Egli, assieme a sua sorella Santa Sara e ai compagni, sono testimoni del fatto che nulla ci può separare dall'amore di Cristo (cfr. Rm 8, 35).

La contemplazione di questo amore misericordioso di Dio che si è fatto carne per noi, ci invita ogni anno a dare una risposta coerente, seguendo le orme di tanti discepoli di Cristo. Ieri come oggi, compaiono le tenebre del rifiuto della vita, ma brilla ancora più forte la luce dell'amore, che vince l'odio e inaugura un mondo nuovo (cfr. Papa Francesco, Angelus 26 dicembre 2015). La risposta cristiana al dono della figliolanza divina passa per il perdono. È appunto la parola di Dio che abbiamo appena ascoltato ci mostra l'importanza del perdono e della speranza che nasce dalla fede nella costruzione di un mondo nuovo. Ci domandiamo allora, perché devo perdonare? Perché devo cancellare i debiti? La risposta è molto semplice: perché così fa Dio. E vivere il perdono avvicina l'uomo a Dio. Attraverso il perdono vinciamo il male con il bene, trasformiamo l'odio in amore e rendiamo così più pulito il mondo. Voi siete esperti di perdono. È commovente sapere che molti hanno perdonato quelli che hanno fatto loro del male. Il progresso nella fede implica in primo luogo ricevere il perdono di Dio. Infatti, ogni volta che siamo perdonati il nostro cuore rinasce, viene rigenerato. Per cui una volta perdonati, anche noi a nostra volta possiamo perdonare e amare. Con il suo perdono Dio sana le ferite del nostro cuore e ci rigenera nell'amore. Tuttavia - ci ricorda Papa Francesco -, perdonare non è cosa facile, anzi è sempre molto difficile. "Come possiamo imitare Gesù? Da dove incominciare per scusare i piccoli o grandi torti che subiamo ogni giorno? Anzitutto dalla preghiera, come ha fatto Stefano. Si comincia dal proprio cuore: possiamo affrontare con la preghiera il risentimento che proviamo, affidando chi ci ha fatto del male alla misericordia di Dio: "Signore, ti chiedo per lui, ti chiedo per lei". Poi si scopre che questa lotta interiore per perdonare purifica dal male e che la preghiera e l'amore ci liberano dalle catene interiori del rancore" (Papa Francesco, Angelus 26 dicembre 2015).

Segue a pagina 4

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in S.E.R. Card. Pietro Parolin in Iraq



Carissimi fratelli e sorelle, che il dolore e la violenza sofferti non si trasformino mai in rancore e che il pesante giogo dell'odio non ricada mai sulle vostre spalle.

Il perdono è la base della riconciliazione. "Gesù ci chiede di credere che il perdono è la porta che conduce alla riconciliazione. (...) Egli ci dona la grazia di farlo" (Papa Francesco, Omelia nella Santa Messa a Seoul, 18 agosto 2014). Perdono e riconciliazione hanno una valenza sociale di grande rilievo. Perciò voi siete chiamati a offrire il vostro valido contributo non solo alla Chiesa ma a tutta la società essendo artefici di riconciliazione e di pace, testimoni dell'amore e del perdono, fonte di bene e benedizione per tutti.

Chiedere e offrire perdono, iniziando dalle nostre stesse case, dalle nostre famiglie, in seno ai presbiteri e alle parrocchie, deve essere il segno tangibile del nostro essere cristiani che, insieme all'unità e alla concordia tra i membri della medesima comunità, possa diventare testimonianza viva per questo mondo travagliato dalle divisioni e dalla violenza. Ma niente di tutto ciò, carissimi, sarà possibile senza il sostegno di una fede vissuta pienamente all'insegna dell'amore. La vostra fedeltà a Cristo in questi anni di dure prove è stata conosciuta in tutta la Chiesa e il vostro esempio ha contribuito a risvegliare la fede di numerosi cristiani che si erano assopiti e adagiati ad una cultura mondana dove quasi non c'è più spazio per Dio.

Sappiate che la Chiesa vi ha costantemente sostenuti con la preghiera e con la carità. Mi sia permesso di esprimere un vivo ringraziamento alle numerose organizzazioni caritative che si adoperano quotidianamente per sopperire alle necessità del vostro popolo e alleviare le sofferenze dei più bisognosi, non solo con aiuti materiali, ma anche con tanti volontari, alcuni dei quali sono qui presenti. Grazie tante, cari amici. Carissimi, dopo il tempo della prova, la Sacra Famiglia è rientrata a Nazareth. Anche per voi inizia il ritorno dall'esilio. Felicamente nella vostra città di Qaraqosh e in altri villaggi della Piana di Ninive si sta procedendo alla ricostruzione delle case e molti di voi avete già fatto rientro. Ciò è una fonte di gioia e di speranza per la Chiesa universale e per il vostro Paese. Tuttavia, l'impresa più ardua non è la riedificazione materiale, bensì la ricostruzione della fiducia, la ricomposizione del tessuto sociale lacerato dai tradimenti, dal rancore, dall'odio. Qui sta la vostra vocazione e la vostra missione: è in gioco la fedeltà alle vostre radici e la costruzione di un futuro migliore per i vostri figli.

Perciò ribadisco ancora una volta quanto sia importante la presenza dei cristiani in Medio Oriente. Siete la presenza di Gesù. Avete una missione insostituibile e importantissima. Vi esorto perciò a continuare a vivere la vostra fede e la vostra missione con fedeltà e gratitudine, con fiducia e speranza in questa Terra dove è cominciata la storia della salvezza, che oggi continua attraverso di voi. Coraggio, non abbiate paura, alzatevi con piede fermo e ricominciate la vostra vita perché il male non ha l'ultima parola sul vostro destino e sul vostro futuro in questa storica terra dei vostri Padri. In questo tempo benedetto del Natale del Signore la potenza tenera del Bambino Gesù ci insegni a percorrere la via dell'amore e dell'umiltà. Carissimi, auguro a tutti voi i doni dell'unità, della riconciliazione e della pace. La Santa Famiglia di Nazareth vi rafforzi nella fede, e vi sostenga nella speranza, vi faccia crescere nella carità, vi accompagni e vi protegga.

Così sia.

Fotogrammi viaggio in Iraq del Cardinale Pietro Parolin

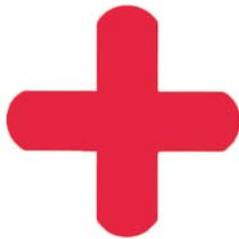


*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in S.E.R. Card. Pietro Parolin in Iraq

**PRESENTAZIONE DEL LIBRO "10 COSE DA SAPERE SUI VACCINI" DEL
PROF. GIULIO TARRO, VIROLOGO DI FAMA INTERNAZIONALE**

**10 COSE
DA SAPERE
SUI VACCINI**



GIULIO TARRO

LA VERITÀ CHE L'INDUSTRIA,
LA POLITICA E I MEZZI
DI COMUNICAZIONE
TENGONO NASCOSTA

NEWTON COMPTON EDITORI



DONA IL TUO 5X MILLE
FONDAZIONE
TERESA & LUIGI DE BEAUMONT BONELLI
onlus

La Fondazione non effettua e non sponsorizza la ricerca su animali



visita il nostro sito www.fondazionebonelli.org

È di questi giorni l'uscita del libro del prof. Giulio Tarro, Medico-virologo. Allievo di Albert Bruce Sabin. Editore in capo della rivista sui vaccini "Journal of Vaccine Research and Development", Singapore/Pechino, CTP di molti casi clinici di danni da vaccini. Componente del Comitato Nazionale di Bioetica (che proprio sui vaccini ha redatto, nel 1995, il suo certamente più famoso testo). Nomina con decreto del Ministero della Salute 20/5/2015, quale componente del Comitato Tecnico Sanitario istituito con D.P.R. 28/3/2013, n. 44, "10 cose da sapere sui vaccini". Un libro che cerca di fare luce su questo problema che, per certi versi, pone vari quesiti, tra cui quello più noto "Ma i vaccini sono davvero utili?". A questa domanda il professore sgombra il campo da dubbi, che le vaccinazioni siano utili lo dicono i numeri". Malattie come il vaiolo, ad esempio, sono praticamente scomparse dalla faccia della Terra, grazie al vaccino. Inoltre, il vaccino contro il morbillo, la parotite e rosolia ha contribuito notevolmente a ridurre i casi di encefalite, senza vaccino 1000 casi su un milione, col vaccino si verifica solo un caso su un milione. E potremmo continuare con altri esempi.



Cos'è la scabbia e i problemi in Italia

È una malattia provocata dagli acari. Colpisce chi vive in promiscuità, in cattive condizioni igieniche, come nel caso dei migranti che arrivano nel nostro Paese. Non va enfatizzata, perché il vero problema nell'Africa sub-Sahariana resta l'AIDS con oltre un milione di morti nell'ultimo anno.

Sono 4 mila e 700 i casi di scabbia registrati nel 2015 in Italia. A portare questa malattia sono i migranti. Nessun allarmismo sociale, anche se gli ultimi casi diagnosticati a Roma danno da pensare. La domanda che ci poniamo e che al momento non trova risposta è: in Sicilia, dove sbarcano migliaia di emigranti da anni, i casi di scabbia o di altre malattie virali ci sono oppure no? Al momento non è dato sapere, tranne i dati che arrivano direttamente dal Ministero della Salute. Non si vuole scatenare la caccia all'untore, ma la scabbia o altre malattie che purtroppo queste persone contraggono per le cattive condizioni di vita devono essere in qualche modo affrontate e i cittadini devono essere informati. L'Italia, e soprattutto la Sicilia e la Calabria, sono il 'porto' principale e questa emorragia di poveri cristi condannati a scappare per salvare la pelle non sembra avere altre soluzioni.

La scabbia è un'infezione della pelle provocata da acari. Si contrae attraverso il contagio di indumenti infestati, biancheria da letto, lenzuoli, federe, asciugamani ed anche per contatto sessuale. Vescicole e croste sono espressione sintomatologica e rappresentano il veicolo di diffusione. Fattori importanti che contribuiscono alla trasmissione della scabbia sono dati dal livello igienico scarso, dalla promiscuità, dai viaggi e dalle case di cura. Più frequente in inverno per il sovraffollamento, colpisce tutte le età, senza differenze di sesso. Gli acari sono microscopici e scavano gallerie cutanee dove vengono depositate le uova, le cui larve fuoriescono dalla superficie della pelle dopo maturazione in meno di due settimane con un'incubazione totale di 3-6 settimane, più breve dopo recidiva. Sintomi sono il prurito fastidioso, talora doloroso con eritema, vescicole e pustole attorno ai polsi ed in mezzo alle dita delle mani ed anche dei piedi, alle ascelle, ai gomiti, al petto, all'ombelico, alle natiche. Superinfezioni da grattamento portano all'impetigine, infezioni batteriche della cute. La terapia della scabbia è a base di creme e lozioni per uccidere gli acari che sopravvivono solo 24-36 ore lontano dall'ospite umano.

I presidi terapeutici si trovano in farmacia e vanno applicati a tutto il corpo per 8-12 ore prima della loro rimozione. Si consiglia la ripetizione dopo una settimana. Lavarsi solo dopo il tempo necessario del trattamento, una notte. La scabbia si presenta agli onori della cronaca dopo l'ultima guerra mondiale. Allora era causata da ricoveri affollati. Oggi è motivo di polemica pro e contro l'immigrazione. Si viene a sapere dal Ministero della Salute che il 10% degli immigrati ne è infetto, con previsione di 4.700 casi per il 2015 con 46.000 immigrati, ma con il dato ufficiale di 6.000 casi l'anno di scabbia denunciati in Italia. Il solito polverone dei mezzi d'informazione, vedi il caso della recente epidemia da virus Ebola con poche migliaia di morti, mentre soltanto nell'Africa sub-Sahariana, nell'ultimo anno, si registrano oltre un milione di morti per AIDS, stando ai dati forniti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità!

Giulio Tarro

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in S.E.R. Card. Pietro Parolin in Iraq

Gli zampognari



Zampognaro è colui che suona la zampogna: in genere però per zampognari si intendono dei suonatori tipici della tradizione natalizia del centro sud di Italia. Si tratta di una coppia di uomini, uno dei quali suona effettivamente la zampogna mentre l'altro suona la ciaramella. Il primo strumento, la zampogna, era molto diffusa fin dall'antichità romana e nelle sue molte versioni in tutta la tradizione contadina e pastorale dell'Europa fino alle Highlands scozzesi (bagpipe, in italiano cornamusa) dove costituisce addirittura un elemento di identificazione. Il termine di ciaramella deriva dal latino calamus o dal greco Kalamos cioè canna: è infatti una canna variamente modulata, in uso anche essa in molte varianti in tutta Europa. La coppia dei suonatori è vestita nel modo tradizionale ottocentesco dei pastori soprattutto ad imitazione della Ciociaria (delle ciocce cioè: tipica scarpe rudimentali della regione).

Nelle città del centro sud ma soprattutto a Napoli erano gli zampognari a creare l'atmosfera natalizia. Venivano dalle zone montuose dell'interno, dalla Immacolata a Natale nelle città dove suonavano le loro melodie per le strade. Le famiglie li invitavano a suonare nelle case, in genere davanti ai presepi in cambio di una piccola somma. Era un modo per contadini di arrotondare il magro bilancio familiare in un mese in cui le attività agricole erano ridotte.

La figura dello zampognaro compare anche nella letteratura e nelle canzoni la più famosa delle quali è " 'o zampognaro 'nammurato " Narra di un giovane ingenuo che lascia il suo paesello nell'avellinese per guadagnare qualche soldo che gli permetta poi di sposare la sua cara innamorata ma a Napoli viene travolto da un'insana passione per una donna sofisticata, elegante e viziosa e dimentica la "innamorata" al paese. La scena finale della ragazza che piange disperando di poter sposare il suo amato perso in un mondo sconosciuto è tristissima.

Na casarella 'mmiez'a li mmuntagne,
nu fucularo cu nu cippo 'e pigne...
'A neve sciocca e na figliola chiagne:
Chi sà stu lietto 'e sposa si se 'ncigna...
P'a strada sulitaria d'Avellino
nun sta passanno manco nu traíno...

Fino agli anni '50 del secolo scorso non era pensabile un Natale senza gli zampognari ma da allora la loro presenza è andata man mano svanendo. Da una parte il miracolo economico ha superato le millenarie miserie del mondo contadino e ha reso sempre più difficile che si trovassero contadini disposti a svolgere una attività così disagiata e faticosa.

Segue a pagina 9



Per chi ascolta, la melodia degli zampognari significa gioia e pace ma per chi suona significa una vita difficile lontana dalla famiglia proprio quando le famiglie si riuniscono, di una vita in condizioni di precarietà.

Dall'altra parte la influenza modernista proveniente dall'America e in genere del nord Europa introduce in Italia Santa Claus, tradotto in italiano con Babbo Natale perché i termini inglesi non erano accettati (lo erano solo quelli francesi).

Il vecchio barbuto e rubicondo, vestito di rosso, che guida una slitta volante per distribuire doni nell'immaginario collettivo prese il posto degli zampognari nel caratterizzare il Natale Nella fantasia dei bambini e quindi degli adulti Babbo Natale identifica ormai il Natale.

Il cambiamento di significato è evidente. Gli zampognari erano persone povere, poveramente vestite che suonavano musiche antiche, sempre le stesse, pochissime in verità. Babbo Natale è scintillante si rispecchia in vetrine piene di luci, ispira ricchezza e benessere.

Natale continua ad essere, come sempre, soprattutto le festa dei bambini: se non ci sono bambini non c'è veramente Natale. Ma si tratta di bambini ricchi e consumatori, con case piene di giocattoli: non sono più i bambini poveri di un tempo povero che aspettavano il Natale per mangiare qualcosa di più e di buono, come il sognato cappone natalizio.

La obesità infantile come problema sociale era cosa sconosciuta. I bambini aspettavano altri 15 giorni la Befana che portasse loro qualche piccolo dono che essi conservavano a lungo, magari per un anno intero. Negli ultimi anni gli zampognari come i presepi sono tornati. Ma quelli che si vedono ora sono zampognari finti, sono dei figuranti quelli veri si estinsero negli anni 50: finì con come tutto un mondo, una civiltà. Ora vi sono ricostruzioni per uso turistico di concerti di mandolini, di tarantelle, di tornei cavallereschi, di processioni, di piatti contadini. di antichi sapori che sono spesso grossolane falsificazioni ma che alimentano il turismo. Al turista, come all'elettore, bisogna dire e far vedere quello che vuole sentire e vedere.

Giovanni De Sio Cesari

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in S.E.R. Card. Pietro Parolin in Iraq



60° Anniversario della dichiarazione Diritti Umani

**DIRITTI
UMANI**

... in S.E.R. Card. Pietro Parolin in Iraq

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



Il **10 dicembre 1948** è la data di adozione della **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani** da parte degli Stati allora membri delle Nazioni Unite. Per la proclamazione del diritto, quella fu una stagione intensa e positiva: il **1° gennaio** dello stesso anno entrò in vigore la **Costituzione italiana** e l'anno successivo fu creato il **Consiglio d'Europa**, organismo intergovernativo che ha tra le sue missioni la salvaguardia dello Stato di diritto. Il contesto in cui tutto ciò avvenne nel mondo, in Europa e in Italia fu quello del dopo guerra, a ridosso dell'infinita tragedia che sconvolse il mondo e registrò gravissime violazioni dei diritti umani, di cui una delle manifestazioni più crudeli furono i campi di concentramento. Oggi, a distanza di sessant'anni da quelle date, è doveroso interrogarsi sui risultati raggiunti e sulle prospettive che abbiamo davanti. Se da una parte non c'è dubbio che il lavoro, variamente coordinato, delle Istituzioni internazionali e delle forze politiche di progresso, dei movimenti della società civile e dell'impegno di molti attori della comunità ecclesiale ha alimentato una cultura del diritto e alzato la soglia di salvaguardia di garanzie minime per tutti. Non si possono tuttavia occultare persistenti zone d'ombra e inquietanti arretramenti e involuzioni recenti. L'elenco delle violazioni e delle discriminazioni sul tema dei diritti umani è lungo e tende a dilatarsi ogni giorno di più. Questo avviene non solo nei Paesi in regime di dittatura o vittime di conflitti ma anche, e in modo crescente, in altre aree del mondo che vivono condizioni di pace e in democrazie recenti, ma anche di vecchia data.

Per non citare soltanto grandi Paesi come la Cina o la Russia o più piccoli come quelli dell'America Latina e dell'Africa, l'elenco potrebbe proseguire più vicino a noi con Paesi dell'area mediterranea fino a raggiungere il cuore dell'Europa, l'Unione europea e, in essa, anche l'Italia. Forse è proprio da qui che sarebbe opportuno partire per una riflessione sul rispetto e la promozione dei diritti umani e sulla loro effettiva esigibilità. A bene cominciare da qui, da questo spazio che si vanta di essere stato la culla del diritto e che per questo è tentato di fare la lezione ai «trasgressori», dimenticando le prevaricazioni coloniali del passato e le erosioni del diritto di oggi. Per arginare questa deriva, l'Unione europea aveva avviato agli inizi degli anni Ottanta un nuovo cantiere per la salvaguardia e la promozione dei diritti fondamentali dei suoi cittadini. Non è stata un'impresa facile ed è a tutt'oggi ancora incompiuta. Lo testimonia la vicenda torturata della Carta dei diritti fondamentali, nata con decisione del Consiglio europeo di Colonia nel 1999 e firmata dai presidenti del Parlamento europeo, del Consiglio europeo e della Commissione nel dicembre del 2000 a Nizza: presto saranno 10 anni che quel cantiere è stato avviato e la Carta non ha ancora trovato una collocazione nei Trattati dell'UE che la renda vincolante. Prima allegata al Trattato di Nizza, poi inserita nel Progetto di Costituzione affondato dai referendum francese e olandese e oggi appesa ad un filo al Trattato di Lisbona, rifiutato recentemente dall'Irlanda e in attesa di una problematica adozione nel corso del prossimo anno. Non vanno dimenticate le feroci stragi di Donne, da parte di «uomini», mariti, compagno o altro vengono quotidianamente perpetrati esponenzialmente in maniera violenta in Italia, in Europa e nel mondo, tutto ciò è intollerabile e vile. Se è importante «dire il diritto» è però insufficiente, mentre partendo da ciascuno di noi, dobbiamo educarci a rispettare tutti i Diritti Umani, in famiglia come nelle scuole. Come se qualcuno pensasse che ormai, raggiunti i sessant'anni, quella Dichiarazione dell'ONU e la nostra Carta costituzionale possano tranquillamente andare in pensione.

Gennaro Angelo Sguro

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in S.E.R. Card. Pietro Parolin in Iraq



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della

Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.

Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguero

“Se vuoi la pace, lavora per la giustizia”



Il Riflettere

Y	4
エ	3
H	1
@	△
Z	7

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO XVIII N. 1 - Dicembre 2019
SPECIALE

... in Prof. Giulio Tarro



Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il

Dr. Giulio Tarro



Prof. Giulio Tarro:
«Nemo propheta in patria»

«Nemo propheta in patria», Giulio Tarro, il miglior virologo al mondo che spesso viene snobbato in Italia è riconosciuto con ambiti attestati all'estero.

Giulio Tarro, allievo di Albert Sabin (l'inventore del vaccino contro la poliomielite), più volte candidato al Nobel per la Medicina, è appena rientrato dagli Usa, dove si è svolta la cerimonia di premiazione all'Hotel Plaza di New York, luogo di grandi celebrazioni istituzionali americane e set di film famosi. Una sua gigantografia campeggia in Time Square, mentre sui mass media non ne abbiamo traccia.

Giulio Tarro, napoletano di adozione è presidente della Commissione sulle biotecnologie della virosfera all'Unesco e autore di numerose ricerche presso le università statunitensi, tra cui alcune sul rapporto tra virus e tumori, è stato l'unico italiano insignito nella cerimonia. Oltre ad aver ricevuto innumerevoli riconoscimenti e incarichi durante la sua lunga carriera Tarro, la sua biografia, verrà anche inserita nella rivista TIP (Top Industry Professionals) premiato con l'Albert Nelson Marquis Lifetime Achievement Award dall'Associazione internazionale dei migliori professionisti, con la biografia pubblicata sul The Wall Street Journal.

Mio caro amico professore, dopo appena 50 anni di autentica amicizia, dove quasi sempre insieme abbiamo condiviso soprattutto le tantissime delusioni, ma anche moltissime vittorie, oggi in attesa di festeggiare insieme quanto prima il Nobel, sono particolarmente commosso e felice di questo tuo nuovo ambito traguardo. Sei il migliore! ...

Tanti complimenti di cuore!

Gennaro Angelo Sguro



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate

Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare
al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XVIII - N°1 - Gennaio 2019 - Spedizione
in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,
Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura
dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: Millennium Giulio Tarro

La rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in
abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori,
Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli
Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad
Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono
in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed
estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-
80126 -IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990

E' vietata ogni forma di riproduzione



Fotogrammi dal filmato trasmesso in televisione negli Usa dedicato al Prof. Giulio Tarro premiato a New York con l'Albert Nelson Marquis Lifetime Achievement Award



Dr. Giulio Tarro



Dr. Giulio Tarro

With Prof
Charlton Gajdusek
(Nobel Prize)



With my master
Albert Sabin

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Prof. Giulio Tarro



Già Direttore del Dipartimento dei Servizi Diagnostici e Primario del Servizio di Virologia dell'A.O. "D. Cotugno" dall'1/6/73, è stato nominato Primario emerito dopo il suo pensionamento (23-11-2006) Giulio Tarro è nato a Messina il 9/7/38, e si è laureato (110/110 e lode) in Medicina e Chirurgia all'Università di Napoli (1962). Si è specializzato in Malattie nervose e mentali nel 1968 a Napoli. Libera docenza in Virologia (Roma D.M.29/1/71), conferma definitiva con D.M. 15/12/76. Laurea Honoris Causa in Medicina nel 1989 all'Univ. Cattolica di Albany (New York), in Immunologia nel 1991 presso l'Accad. St. Teodora di New York e in Bioetica nel 1996 presso la "The Constantinian University", Cranston (R.I.) USA; in Scienze sociali all' Univ. di Bonakè, Abidjan, Costa d' Avorio (2010); Master of Science in Tecnologie Biomediche A.S.A.M. University Roma, 2008. Assistant Professor dal 1968 al 1969 all'University of Cincinnati Ohio (USA). Professore ufficiale di Virologia Oncologica dal 1971/72 al 31/10/85 presso la I Facoltà di Medicina e Chirurgia, Univ. di Napoli.

Incaricato di insegnamento di Microbiologia ed Immunologia dal 72/73 presso 1a Scuola di Specializzazione in Nefrologia Medica presso la I Facoltà di Med. e Chir. dell'Univ. di Napoli e quindi presso la II Università.

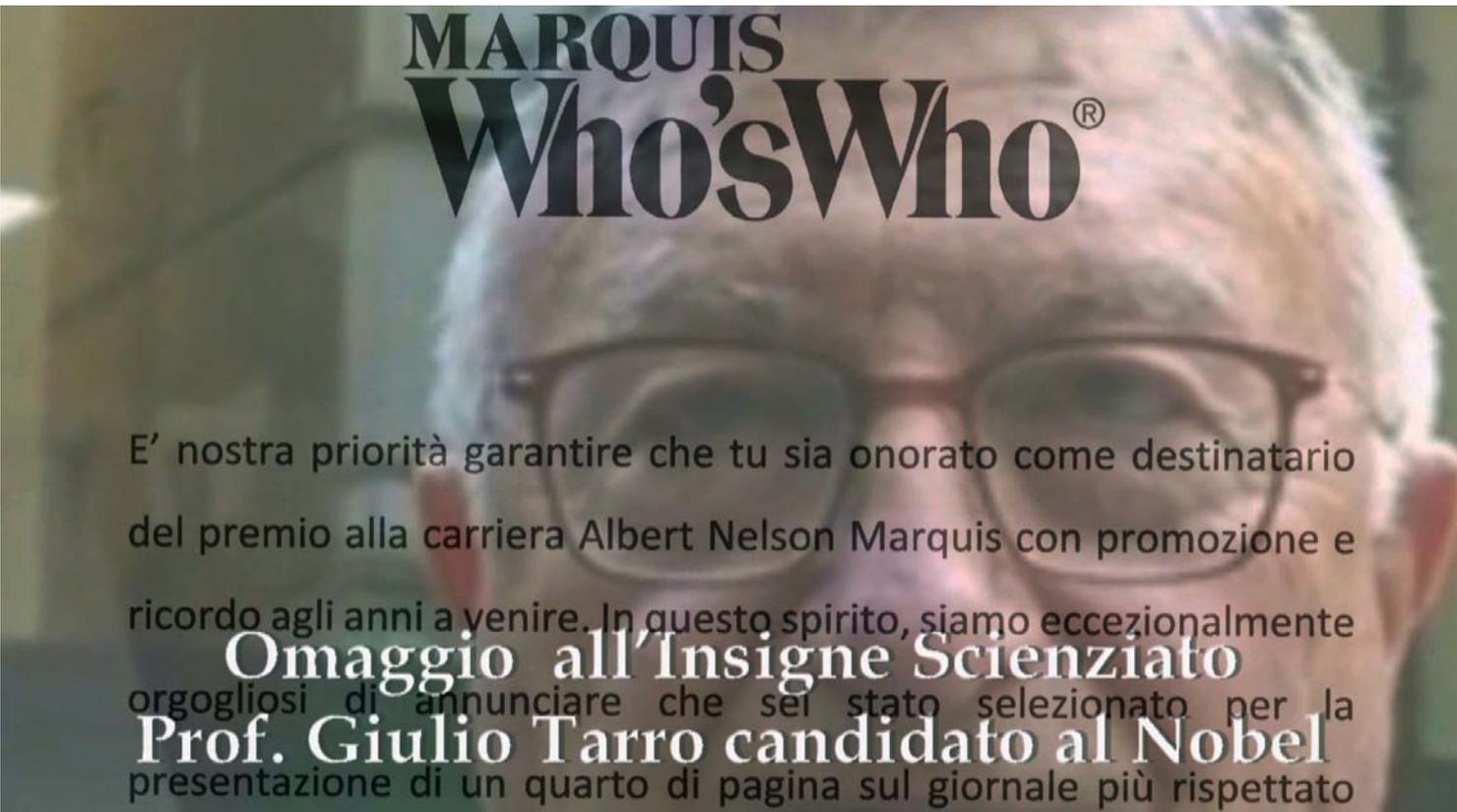
Nel '79 ha isolato il virus respiratorio sinciziale nei bambini affetti durante l'epidemia del "male oscuro" di Napoli. Attualmente è impegnato nel separare antigeni tumorali ed identificare il loro valore nella diagnosi e nell'immunoterapia.

Ricercatore dal 1965 al 1969 all'Univ. di Cincinnati, Ohio, con il Prof. Albert B. Sabin. Direttore di progetto dal 1971 al 1975 del National Cancer Institute (USA), Senior Scientist nel 1973 al N.C.I. Frederick Cancer Research Center, Maryland (USA). Ricercatore del CNR dall'1/1/66, in congedo dal 1975 come ricercatore capo. Presidente a vita (DPR. 3/1/78) della Fondazione T. e L. de Beaumont Bonelli, per le ricerche sul cancro. Presidente della Società Italiana di Immunoncologia, dal 1990. Presidente della Lega Internazionale Medici Antivivisezione (LIMAV) dal 1992 al 2012 e Membro del Senato Accademico dal 1990 dell'Univ. Costantiniana di Providence, Rhode Island e dal 1994 dell'Univ. Pro Deo di New York. Accademico onorario dell'Univ. Sancti Cyrilli di Malta dal 2001.

Segue a pagina 5

... in Prof. Giulio Tarro

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



MARQUIS Who'sWho®

E' nostra priorità garantire che tu sia onorato come destinatario del premio alla carriera Albert Nelson Marquis con promozione e ricordo agli anni a venire. In questo spirito, siamo eccezionalmente orgogliosi di annunciare che sei stato selezionato per la **Omaggio all'Insigne Scienziato Prof. Giulio Tarro candidato al Nobel** presentazione di un quarto di pagina sul giornale più rispettato

E' Rettore onorario dal 2003 e Presidente dal 2013 dell'Univ. Ruggero II dello Stato della Florida negli USA. Nel 1997 è diventato Membro dell'International Informatization Academy delle Nazioni Unite. Coordinatore scientifico dell'ipertermia extracorporea in pazienti con epatite C per the First Circle Medical, Minneapolis, USA 2000-03. Già Presidente della Società consortile della Regione Campania "Centro Campano Tecnologia e Ambiente" (2004-2013), membro del Comitato Nazionale di Bioetica (1995-98), è stato Presidente dal 1998 al 2007 del Comitato Etico (C.E.) dell'A. O. "D. Cotugno", inoltre dal 2005 al 2014 è stato componente del C.E. del Centro di Riferimento Oncologico della Basilicata, Rionero in Vulture (PZ). Dal 2004 Direttore responsabile della rivista FRATRES. Commendatore (1991) e quindi Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, D.P.R. del 14/10/99, "motu proprio" del Presidente Ciampi. Ha ottenuto numerose onorificenze e riconoscimenti diversi, tra cui 30 premi internazionali. Scheda di autorità (autore) del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (IT/ICCU/CFIV/114842), 40 libri e monografie ed oltre 1000 pubblicazioni. Giornalista pubblicitario (1996).

Tra i premi e riconoscimenti: Premio Internazionale Lenghi dell'Accademia dei Lincei, Roma, per studi di Virologia, 1969; Medaglia d'Oro del Ministro della Pubblica Istruzione, conferita dal Presidente della Repubblica (1975); Premio della Cultura della Presidenza del Consiglio (1985); Medaglia d'Oro "Al Merito della Sanità Pubblica", Decreto del Presidente della Repubblica del 3/8/99, su proposta del Ministro della Sanità. Presidente della Commissione sulle Biotecnologie della Virosfera, WABT UNESCO, Parigi dal 2-1-2007. Professore aggiunto del Dipartimento di Biologia alla Temple Univ. di Filadelfia (USA) dall' 1-4-2007. Presidente della Norman Academy (2008). Premio alla carriera <per lo straordinario contributo nei campi della medicina e nella ricerca biomedica>, Sbarro Health Research Organization, Philadelphia 2010. Global Education Award al Festival Mondiale di Creatività nella Scuola, Sanremo 10-04-2011. Editor in Chief (Direttore) della nuova rivista Internazionale Vaccine Research and Development (Spring City Group, Singapore). Nominato, con decreto del Ministro della Salute 20-05-2015, Componente del Comitato Tecnico Sanitario Nazionale nella sezione Lotta contro l'AIDS.

* Su **Youtube**: La Fondazione "Casa Mondiale della Cultura e l'Associazione Internazionale" con il suo Presidente Gennaro Angelo Sguoro presentano il filmato: **"Omaggio al Prof. Giulio Tarro"**: <https://youtu.be/jW8OE1gwVs>

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Prof. Giulio Tarro

With future Pope
Benedetto XVILa piccola Giulia
con nonno Giulio

MARQUIS Who'sWho®

E' nostra priorità garantire che tu sia onorato come destinatario del premio alla carriera Albert Nelson Marquis con promozione e ricordo agli anni a venire. In questo spirito, siamo eccezionalmente orgogliosi di annunciare che sei stato selezionato per la presentazione di un quarto di pagina sul giornale più rispettato della nazione, The Wall Street Journal. Con il maggior numero di abbonati negli Stati Uniti, The Wall Street Journal è il giornale più diffuso, con una stima di 1,2 milioni di copie stampate ogni giorno. Inoltre, il Wall Street Journal ha una presenza online sulla salute, con un pubblico composto da milioni di abbonati.



*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Prof. Giulio Tarro



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della

Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.

Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguero

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"